MANIFESTO sulle CERS^3

Comunità di cittadini CONSAPEVOLI per l'energia del futuro

Premessa

I cambiamenti climatici in atto, l'esaurimento delle risorse e lo sfruttamento intensivo della biosfera ci inducono ad imboccare strade alternative al nostro attuale modo di vivere su questa Terra. Tra le cose che vanno fatte con urgenza, oltre a ridurre i consumi di beni materiali e ad utilizzare l'energia in modo efficiente e circolare, in linea con il recente manifesto europeo "Sufficiency at the heart of the EU's future", è produrre quest'ultima da fonti rinnovabili: sole, vento, acqua, geotermia; dove, quando e per chi servono.

Le "Comunità Energetiche Rinnovabili" (CER) costituiscono una importante opportunità per rendere più efficiente il consumo e più diffusa la produzione di energia pulita, stimolando i consumatori a concentrare le loro attività energivore nei momenti di massima produzione delle energie rinnovabili, partendo dall'unione di cittadini che vivono all'interno di uno stesso territorio. Le CER nascono dalla recente normativa Europea: Direttiva 2018/2001 RED II (Direttiva sull'Energia Rinnovabile), 2019/944 (norme comuni del mercato interno dell'energia), 2023/2413 RED III, fino alla 2024/1711 (con modifiche della 2018/2001 e 2019/944). Da qui la conseguente adozione italiana riassunta dal D.L. 199/2021 e finalizzata dal Decreto MASE del 24 febbraio 2024. La Normativa Europea prevede la possibilità che i cittadini possano diventare artefici attivi della futura creazione e condivisione di energia in tutte le sue forme introducendo finanche il 'Right to energy sharing'.

Tali comunità sono quindi poste al centro di un nuovo modello di produzione e condivisione di uno dei beni strumentali principali della nostra attuale e futura società; infatti, le modalità di produzione, utilizzo, condivisione, trasmissione e accumulo dell'energia contribuiscono a determinare la salute del nostro pianeta, la comunione tra cittadini e la convivenza con le altre specie animali e vegetali.

L'intento di questo manifesto è di completare la narrazione delle CER, affiancandoli le "S" di Sociale, Solidale e Sobrio (**CERS^3**) a partire dall'esperienza di una parte particolare di cittadini consapevoli, già impegnata da tempo nel mondo dell'associazionismo ambientalista e dell'Economia Solidale, co-firmatario e co-autore del manifesto stesso.

Cosa sono le CER

Le CER sono forme associative di cittadini basate sulla partecipazione aperta e volontaria, costituite da persone fisiche, Piccole Medie Imprese (PMI), enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali, associazioni, enti religiosi o enti terzo settore, e finalizzate a produrre e scambiare energia tra i partecipanti per autoconsumo, cercando di puntare al massimo livello di autosufficienza energetica possibile per quella zona. Lo scopo è duplice: non sovraccaricare la rete nei momenti di massima produzione da rinnovabili e spostare i consumi nella fascia oraria quando queste producono, per evitare possibili futuri problemi di sovrapproduzione. Devono essere entità autonome e soggetti giuridici effettivamente controllati dai soci o membri, che siano consumatori o produttori, purché situati nelle vicinanze degli impianti di produzione delle comunità. Tali comunità devono avere come obiettivi quelli di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità agli associati nelle aree in cui operano; non devono avere scopo di lucro e profitti finanziari.

Una caratteristica peculiare delle CER italiane è quella di essere sottoposte al vincolo secondo cui le rispettive utenze di consumo e gli impianti di produzione da fonti rinnovabili devono essere collegati alla stessa cabina primaria per poter condividere virtualmente energia. Alla Comunità è riconosciuto un incentivo economico per ogni kWh di energia condiviso, ovvero prodotto e utilizzato direttamente dai partecipanti nella fascia oraria ed all'interno della stessa cabina primaria.

Le CER offrono numerosi vantaggi e benefici dal punto di vista energetico, economico ed ambientale, ed alcuni sono di seguito elencati più in dettaglio.

- Riducono l'ingaggio delle linee dorsali di trasmissione ad alta e altissima tensione della rete elettrica nazionale, riducendo la necessità di bilanciamento e quindi il carico e le perdite di rete sulle stesse e nelle trasformazioni, aumentando quindi l'affidabilità del sistema e il risparmio collettivo di energia, nonché i risparmi economici per il sistema paese.
- Aiutano la penetrazione diffusa delle fonti rinnovabili nel sistema di generazione nazionale, aggregando i carichi di consumo là dove esiste una fonte pulita, riducendo al minimo necessario la costruzione di grandi centrali ad un livello di rete superiore e riducendo le importazioni dall'estero, riducendo così anche la nostra dipendenza:
    - economica, in primo luogo dalle speculazioni finanziarie del mercato, centrate sui "futures" trattati dalla Borsa di Amsterdam
    - politica, da paesi governati da "regimi" con metodi non del tutto condivisibili.
- Agevolano gli investimenti diretti di privati nelle rinnovabili e il relativo mercato, distribuendo ricchezza e posti di lavoro sul territorio al posto dei tradizionali investimenti centralizzati sulle fonti fossili. Favoriscono aziende locali e progetti di ricerca da parte delle nostre Università.
- Favoriscono gli investimenti sulla rete elettrica pubblica come principale infrastruttura necessaria alle CER funzionante come "batteria virtuale", permettendo l'incontro e lo scambio, ora per ora, fra domanda e offerta, riducendo allo stretto necessario l'utilizzo di accumuli elettrochimici.

La nostra visione generale: le CERS^3

La visione delle CER non può limitarsi a nostro avviso al solo tema energetico e alla costruzione di nuovi impianti FER, perché rischia di penalizzare notevolmente le potenzialità, di tipo politico e sociale che sono a pieno titolo previste dal legislatore europeo ma "depotenziate" dalla **normativa italiana** e dalle relative regole operative, oltre che scarsamente sviluppate dai grandi "players" sul mercato italiano, concentrati piuttosto sulle potenzialità di tipo finanziario.

Le **CERS^3** possono invece essere veramente un elemento importante attorno a cui ri-costruire dei rapporti realmente comunitari, di partecipazione e confronto, basati anche sul principio di autonomia locale e Bene Comune e rappresentare così un prezioso strumento di cittadinanza attiva. Ecco alcuni esempi:

- stimolando i partecipanti a mantenere nel tempo il ruolo di attori consapevoli, cogliendo la filiera energetica come una opportunità di partenza, da estendere su altre filiere;
- costruendo percorsi di sovranità energetica/territoriale e co-gestione delle CER là dove è possibile, come, ad esempio, nella animazione di rete, nella raccolta, archiviazione, rappresentazione, elaborazione e trasmissione dei dati, nella sovranità dei dati e l'autofinanziamento degli impianti;
- responsabilizzando gli utenti finali, anche semplici cittadini, alla transizione energetica, inducendo l'adozione di comportamenti e consumi più coerenti con la produzione diffusa da fonti rinnovabili;
- garantendo, formando e rafforzando il senso di appartenenza a un insieme di Comunità, con forme giuridiche "aperte" e adeguate al contesto (preferibilmente Associazioni e Cooperative) che non superino in ampiezza una dimensione provinciale;
- definendo politiche e interventi sulla base delle specifiche esigenze e condizioni locali;
- sfruttando al meglio le potenzialità esistenti e l'"intelligenza diffusa" del sistema;

In generale oltre ai benefici economici ed ambientali le CERS^3 possono essere un potente volano sociale, rafforzando le relazioni fra i cittadini verso forme di solidarietà ed economie di condivisione e di comunità, oltre la filiera energetica (CSA - comunità a supporto dell'agricoltura, CdC-comunità del cibo, Empori di Comunità, Banche del tempo, Monete Locali, Gruppi di Acquisto Solidale etc.…)

Su cosa può agire più concretamente una CERS^3:

- sulla efficienza energetica di edifici e sistemi (illuminazione, termici, etc.);
- sulla consapevolezza e comprensione dei dati energetici individuali e collettivi; ad esempio, per rendere le CER progetti realmente sostenibili e al fine di consentire a tutti i membri, indipendentemente dalle proprie competenze, di prendere decisioni individuali e/o collettive consapevoli (ovvero non imposte o indotte da terzi), sosteniamo l'esigenza di installare dispositivi di Smart Metering per l'acquisizione dei dati non solo di scambio con la CER (produzione e consumo) ma anche di dettaglio dei propri consumi domestici.
- sugli usi condivisi di beni, servizi e mezzi (car sharing, colonnine di ricarica condivise, servizi e mezzi per la manutenzione impianti, servizi hardware/software di gestione dei dati etc.)
- sulla formazione e uso di competenze locali
- nel favorire l'inclusione sociale soprattutto di soggetti in povertà energetica ovvero non sensibili e non attrezzati materialmente alla transizione energetica (e.g. fornendo loro apparecchiature più efficienti, interventi su involucro e impianti, formazione su stili di vita meno energivori, formazione su inquinamento e i cambiamenti climatici etc.…); in questi casi non si escludono interventi di mero supporto al reddito, ma che non possono essere lo

scopo principale della CERS[3] e soprattutto devono essere affrontati insieme agli enti preposti, sia privati (e.g. Caritas) che pubblici (servizi sociali delle Amministrazioni Locali)

- sugli acquisti comuni di beni e servizi presso operatori del settore che agirebbero pienamente da fornitori terzi con cui la comunità può stipulare patti/convenzioni.
- sulla scelta comune e consapevole di beni con impatto sostenibile sugli ecosistemi a scala locale con una particolare attenzione alla valutazione del ciclo di vita (LCA) delle tecnologie adottate
- sullo scambio di informazioni e competenze con altre Comunità per sviluppare modelli di statuto standard con architetture stabili di autofinanziamento dal basso e che esplicitino nello scopo i Criteri Comunitari e Solidali che differenziano le CERS[3] dalle CER, Criteri di seguito precisati a titolo esemplificativo e non esaustivo;
- sul controllo e custodia dei dati sensibili (flussi energetici) da parte della comunità
- su interventi di "lobby costruttive" per favorire cambiamenti di norme, politiche regionali e nazionali, etc.

Una volta che una Comunità impara ad organizzarsi ed agire in modo realmente condiviso e strategico, può espandere l'attività su molti altri fronti, fornendo servizi, creando occupazione e opportunità di sviluppo locale.

Criteri concreti affinché una CER diventi una CERS[3]

Oltre alla visione generale, di seguito abbiamo proposto alcuni criteri concreti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, che secondo noi possono essere inseriti concretamente nello statuto, nei regolamenti o nelle prassi delle configurazioni delle CER che vogliono "alzare l'asticella" e qualificarsi come CERS[3]:

1. al comitato dei soci delle configurazioni produzione-consumo che dispone dei benefici economici (TIP ovvero Tariffa Premio Incentivante e CdV ovvero Contributo di Valorizzazione) si propone la seguente ripartizione:
    - una parte a copertura delle spese operative della comunità (bilancio, contabilità, comunicazione, facilitazione etc.…)
    - una parte come contributo al piano di ammortamento dell'investimento sull'impianto di produzione
    - una parte (con percentuale a maggioranza relativa rispetto i primi due punti) devoluto a progetti **collettivi** di utilità comune e con finalità ambientali e sociali
2. lo Statuto del Soggetto giuridico e/o i Regolamenti delle configurazioni vengano redatti in modo che:
    - vengano esplicitati con chiarezza quali siano, concretamente e in quel contesto territoriale, i "*benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari*"
    - sia garantito un ruolo a tutti i partecipanti ed una effettiva democraticità delle decisioni
    - la CERS[3] si impegni ad adottare uno scambio fra i suoi membri dei dati di consumo e produzione, condividendo pratiche virtuose di efficientamento collettivo e delle singole utenze, a parità di comfort abitativo
3. gli impianti di produzione da FER non abbiano impatti negativi sugli ecosistemi a scala locale e che una particolare attenzione venga posta al Life Cycle Assessment delle tecnologie adottate
4. i produttori devono essere preferibilmente anche soci della CERS[3]
5. nei regolamenti delle configurazioni va esplicitato un richiamo netto al principio di equità e trasparenza nel business plan degli impianti a disposizione della CERS[3] nei confronti del consiglio direttivo e di tutti gli altri soci, affinché il produttore (sia socio che terzo) sia comunque co-partecipe alle finalità sociali e solidali della CERS[3]
6. i dati di profili di consumo e di produzione dei soci devono rimanere di proprietà della CERS[3] e vanno esposti ai soci, anche in forma anonima, per aumentare la consapevolezza a cambiare i propri stili di vita
7. deve essere garantito il presidio nel tempo della relazione fra C di comunità e S di Solidarietà per esempio istituendo con un comitato etico-scientifico esterno
8. va sottoscritto l'impegno a costruire relazioni concrete di comunità, favorendo relazioni inclusive al suo interno e, al suo esterno, con i "rightsholder" e gli "stakeholders" più significativi del territorio (per esempio promuovendo patti con le amministrazioni locali per il supporto ai soggetti fragili in povertà energetica)
9. la scelta dei professionisti incaricati di fornire servizi di supporto alla CERS[3] nelle varie fasi (dalla costituzione alla progettazione, dalla gestione alla rendicontazione) venga fatta preferibilmente adottando criteri di adesione ai principi dell'Economia Solidale, ad esempio:
    - democraticità e trasparenza del soggetto fornitore
    - adesione a un fondo di solidarietà e futuro rivolto al finanziamento di progetti di economia solidale

Strumenti per le CERS[3]

Di seguito proponiamo una serie di documentazione gratuita on-line e auto-costruita dal basso da realtà Ecosol, che offre sia degli strumenti tecnico-operativi gratuiti per realizzare una CERS[3], sia degli esempi di declinazione territoriale dei concetti espressi in questo manifesto nazionale, e sia, ultimi ma non meno importanti, degli esempi di coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche.

- *Cassetta degli attrezzi condivisa, sviluppata dal corso per animatori di CER*
- *Mappatura Università Tor Vergata sulle CER e CERS*
- *Richieste di modifiche della normativa italiana (Manifesto Villamagna)*
- *Regolamento Comune di Roma sulle comunità solidali*
- *Manifesto del Coordinamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) Roma e Lazio*
- *DICHIARAZIONE COMUNE D'INTENTI TRA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA E IL FORUM DELL'ECONOMIA SOLIDALE PER LA PROMOZIONE DELLE CER*
- *REGOLAMENTO COMUNE ROMA SULLE COMUNITÀ SOLIDALI*

23 marzo 2025

CO-AUTORI:
Associazione CO-Energia (Gruppo di Lavoro Sovranità Energetica)
COORDINAMENTO CRESER